

DOMENICA 12 LUGLIO

Diffusione straordinaria

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grandi manifestazioni popolari per una nuova maggioranza

OGGI

INGRAO A TORINO
ALICATA A FIRENZE
BARCA A PERUGIA

A pag. 2 l'elenco delle altre manifestazioni

Oltre centomila a San Giovanni al comizio di Togliatti e Amendola



Per tentare di ricostruire il governo di centro-sinistra

INCARICO A MORO

Nenni recidivo

SE ABBIAMO ben capito, il compagno Nenni ha presentato al CC socialista la crisi di governo quasi come un incidente, provocato da un « errore di valutazione » circa l'esito parlamentare del voto sulla scuola. Tutto il resto andava avanti bene, si era anzi alla vigilia di grandi cose.

Si tratta perciò, ora, di ricominciare daccapo. Giusto è insistere su un centro-sinistra quadripartito guidato da Moro, nel quadro di una linea generale che non ha alternative, o ne ha solo di più o meno catastrofiche per il movimento popolare.

C'è forse una responsabilità della DC, della sua destra interna, della sua maggioranza « dorotea », del suo gruppo dirigente, per il modo come si è proceduto in questi anni e mesi, per l'involuzione subita dal centro-sinistra fino alla crisi, per i giri di vite cui il PSI è stato ed è sottoposto?

No, non c'è in proposito un solo accenno apprezzabile, nel discorso di Nenni. E tanto meno vi è un accenno critico, polemico o anche solo di cronaca alle nuove e definitive condizioni politiche e programmatiche che la DC nella sua maggioranza (e Saragat di concerto) ha posto per una riedizione del centro-sinistra.

Il senso politico del discorso di Nenni e della linea da lui riproposta al PSI è tutto qui, in questa rinnovata accettazione della logica involutiva che ha fatto del centro-sinistra — e ancor più farebbe del nuovo governo progettato — uno strumento sempre più duttile nelle mani della DC, ai fini di una saldatura con le pressanti esigenze dei gruppi dominanti e del loro sistema economico.

RIANDARE su queste basi politiche alla trattativa per la formazione del nuovo governo Moro vuol dire spianare la strada in partenza all'operazione democristiana e socialdemocratica. Tanto più che Nenni ancora una volta fa corrispondere, all'assenza di contestazioni alla DC, la polemica anticomunista, e quindi la rinuncia ormai cronica a far pesare sulla bilancia la forza unita della sinistra e del movimento popolare.

Questa linea generale già lascia intravedere, inoltre, le possibili concessioni di merito: le lascia intravedere quando Nenni, rinviando genericamente all'accordo programmatico di novembre, che pure è all'origine di tutta la successiva involuzione, sottolinea per di più la preminenza degli obiettivi anticongiuaturali rispetto alle riforme; quando riprende, contro i salari, l'impostazione dell'ultimo discorso di Moro alla Camera in termini di « pausa » e « autodisciplina » con presunte compartite programmatiche; quando, pur sottraendosi alle troppo goffe e brutali pretese della DC e della destra estrema circa la « epurazione » interna del PSI, prospetta però chiaramente una resa dei conti con le minoranze interne graduandola nei tempi e nei modi (e il ruolo di minoranze è già implicitamente assegnato ai lombardiani, non solo alla sinistra).

PER QUESTA VIA Nenni, se si sottrae alla ghiottina o alla scure cui le impazienze dorotee e socialdemocratiche preferirebbero sottoporre il PSI e con esso l'operazione di centro-sinistra nella sua ultima e aggiornata edizione, si espone invece pienamente all'ingranaggio stritolante e alla macina

Luigi Pintor

(Segue in ultima pagina)

Nelle sue dichiarazioni, il presidente incaricato sottolinea la necessità di aggiornare il programma di novembre in riferimento alla congiuntura e in termini di « chiarezza politica » tra i quattro partiti

Il Presidente della Repubblica ha convocato ieri sera Moro al Quirinale, conferendogli (con un giorno di anticipo rispetto ai tempi precedentemente annunciati in via ufficiosa) l'incarico di formare il nuovo governo. Moro si è riservato di accettare il colloquio tra Scelba e il presidente del Consiglio dimissionario è durato oltre due ore. L'annuncio dell'incarico è stato letto ai giornalisti dal segretario generale della Presidenza della Repubblica, Strano, alle ore 21.40.

Attorniato dai giornalisti, che attendevano nel Salone della Vetraia, Moro ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Desidero innanzitutto ringraziare nel modo più vivo il Presidente della Repubblica per l'onore che mi ha fatto conferendomi ancora una volta l'incarico di costituire il governo. Incarico che io ho accettato con riserva e sullo svolgimento del quale, nelle sue fasi salienti, riferirò al Capo dello Stato. Compirò perciò ogni sforzo per giungere, sulla base di chiarezza politica e di operante solidarietà tra i partiti, alla formazione di un governo di coalizione del quale faccio parte la Democrazia Cristiana, il Partito Socialista Italiano, il Partito Socialdemocratico e il Partito Repubblicano.

« Desidero richiamare in questo momento le dichiarazioni da me rese in questa sede l'11 novembre scorso e poi tradotte in impegni politici e programmatici approvati dal Parlamento. Si tratta ora di approfondire e chiarire, dopo l'esperienza dei mesi scorsi, alcuni aspetti del programma e di verificare la comune volontà politica dei gruppi parlamentari e dei partiti di sostenere con piena convinzione e impegno l'azione generale del governo e la attuazione del programma.

« Sono perfettamente consapevole delle difficoltà che sono nella presente realtà economica, sociale e politica del Paese e del dovere che il governo ha di affrontarle con chiarezza di prospettive e con ferma decisione ed è proprio di fronte a queste difficoltà che si darà prova, e io sono convinto che essa verrà data, della capacità dei partiti democratici chiamati a comporre la maggioranza di assumere

(Segue in ultima pagina)

Accettando le tesi dorotee sulla preminenza della congiuntura

Nenni ignora l'involuzione dc

Al CC del PSI il leader socialista lamenta che le eccessive pressioni della destra rendano per ora impossibile la « epurazione » delle minoranze - La relazione di De Martino - Giolitti sottolinea i contrasti che hanno minato il governo - La sinistra per il passaggio all'opposizione

Una relazione di De Martino, a questo proposito egli ha rivelato che fin dal 22 maggio dato inizio ieri ai lavori del CC socialista attorno al quale si concentra, in questi giorni, lo sviluppo della crisi. De Martino non si è discostato dalla relazione tenuta il giorno innanzi in Direzione, intorno alla quale non si era creata la unità del gruppo dirigente. De Martino ha detto che il dibattito non può concentrarsi sul episodio del voto sulla scuola

« A questo proposito egli ha rivelato che fin dal 22 maggio dato inizio ieri ai lavori del CC socialista attorno al quale si concentra, in questi giorni, lo sviluppo della crisi. De Martino non si è discostato dalla relazione tenuta il giorno innanzi in Direzione, intorno alla quale non si era creata la unità del gruppo dirigente. De Martino ha detto che il dibattito non può concentrarsi sul episodio del voto sulla scuola

Mezzadri e braccianti vanno dunque avanti nel respingere il disegno padronale di mantenere elevati profitti, in un'agricoltura che paga 600 lire la giornata del mezzadro e 1500 quella del bracciante, allo scopo di costruire sulle nuove e vecchie forme di sfruttamento l'ammodernamento capitalistico delle campagne. Dal successo di questa lotta dipende, dunque, anche l'avanzata sulla via delle riforme.

Mezzadri e braccianti vanno dunque avanti nel respingere il disegno padronale di mantenere elevati profitti, in un'agricoltura che paga 600 lire la giornata del mezzadro e 1500 quella del bracciante, allo scopo di costruire sulle nuove e vecchie forme di sfruttamento l'ammodernamento capitalistico delle campagne. Dal successo di questa lotta dipende, dunque, anche l'avanzata sulla via delle riforme.

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

Una grande spinta popolare per imporre le riforme

Oltre 100 mila cittadini si sono raccolti ieri in Piazza S. Giovanni in Laterano per quella che Togliatti, assumendo la presidenza della manifestazione, ha definito la più importante consultazione anche in questa crisi, la consultazione con le masse popolari, che per un partito di lavoratori non è meno importante dei colloqui tenuti con il capo dello Stato. La grande manifestazione è durata, in un clima di entusiasmo, oltre due ore. Dopo una breve presentazione fatta dal compagno Modica sono stati chiamati alla presidenza oltre il compagno Togliatti, i compagni Amendola, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Marisa Rodano, Nilde Iotti, Terracini, Bufalini, Macaluso, Natta, Trivelli, Natta, Nannuzzi e molti altri.

Il compagno Togliatti, accolto da una generale prolungata acclamazione, ha spiegato che il comizio era già stato indetto per chiarire l'attuale situazione politica prima della crisi di governo. Oggi — ha detto — siamo nel pieno della crisi, e ciò grazie proprio all'azione nostra che ha condotto all'isolamento la DC nel Parlamento. Noi abbiamo voluto una consultazione diretta con le masse popolari e questa vostra imponente presenza a S. Giovanni ci conforta.

Togliatti ha dato quindi la parola al compagno Amendola, il quale ha esordito affermando che la caduta del governo Moro, provocata, in primo luogo, dall'azione di ferma opposizione del PCI, ha aperto una crisi politica di cui va valutata tutta la gravità, al fine di risolverla nell'interesse dei lavoratori.

Al fondo di questa crisi c'è un problema chiaro e semplice: come si esce dalla difficile situazione economica presente? A favore di chi? Dei lavoratori o dei profittatori? Amendola ha ricordato come proprio i profittatori, che oggi chiedono nuovi sacrifici ai lavoratori, sono stati gli unici ad avvantaggiarsi del miracolo economico italiano, determinando uno sviluppo disordinato dell'economia, i cui costi furono fin dall'inizio pagati dalle classi lavoratrici. Oggi si vuole portare avanti un disegno che punti esplicitamente all'accantonamento delle riforme e al blocco dei salari. Questa linea, che venne rivelata dalla lettera di Colombo e aggravata dalle pressioni del MEC sul nostro governo, fu fatta propria — con un vero cambiamento di carte in tavola — da Moro, nei suoi recenti discorsi in Parlamento. Nenni proprio oggi, al CC socialista, ha detto che il prossimo governo proseguirà

Al fondo di questa crisi c'è un problema chiaro e semplice: come si esce dalla difficile situazione economica presente? A favore di chi? Dei lavoratori o dei profittatori? Amendola ha ricordato come proprio i profittatori, che oggi chiedono nuovi sacrifici ai lavoratori, sono stati gli unici ad avvantaggiarsi del miracolo economico italiano, determinando uno sviluppo disordinato dell'economia, i cui costi furono fin dall'inizio pagati dalle classi lavoratrici. Oggi si vuole portare avanti un disegno che punti esplicitamente all'accantonamento delle riforme e al blocco dei salari. Questa linea, che venne rivelata dalla lettera di Colombo e aggravata dalle pressioni del MEC sul nostro governo, fu fatta propria — con un vero cambiamento di carte in tavola — da Moro, nei suoi recenti discorsi in Parlamento. Nenni proprio oggi, al CC socialista, ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo rapporto con le riforme ». A questo proposito il segretario socialista ha affermato che « noi stessi eravamo poco preparati ad affrontare l'aggravarsi della crisi economica, dalla quale è scaturita l'offensiva della destra contro le riforme. « Su questo primo punto — ha detto De Martino — occorre porre in chiaro se i partiti del centro-sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e non di effettive necessità dell'economia e che, anzi, il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi dell'economia ».

Per l'urbanistica De Martino ha ricordato i punti dell'accordo di novembre, considerati « essenziali »; per la programmazione non si tratta di eliminare l'economia di mercato ma « di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali più liberamente muoversi l'iniziativa privata ». A proposito del « piano Giolitti » De Martino ha definito « eccessive » le critiche del mondo industriale e ha rilevato che esso « non ha incontrato l'ostilità preconizzata della CGIL ».

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

Sulle misure economiche il segretario socialista ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)

« De Martino ha poi affermato che la questione centrale è la politica economica e il suo

Dramato il comunicato conclusivo

DALLA PRIMA PAGINA

Accordo URSS - Norvegia

rassegna internazionale

su anticolonialismo commerci, disarmo

Visita del premier sovietico ai musei della capitale norvegese - Interesse per il Kon-Tiki e per la nave di Hansen e Amundsen

L'Italia e l'incontro di Bonn

De Gaulle è a Bonn accompagnato da ben otto componenti del suo gabinetto per uno dei periodici consigli dei ministri franco-tedeschi. Dopo il suo arrivo a Bonn, il presidente francese ha avuto un colloquio con il cancelliere tedesco. La constatazione principale suggerita dallo incontro di Bonn. Dal quale — serve un autorevole e informato giornalista della Welt — non bisogna attendersi risultati spettacolari. Ma, subito dopo, aggiunge: « Il vero problema del giorno non è quello di dar fuoco alla miccia di una bomba che si chiama «Unione politica» ma piuttosto quello di impedire che la «Comunità economica europea» salti in aria minacciata come da tante parti. Il MEG è giunto ad un punto in cui gli sviluppi positivi o negativi di uno dei sei paesi che ne fanno parte può influenzare tutti gli altri, senza che però esso disponga dei mezzi per potere da Bruxelles armonizzare la politica economica di ogni singolo partner con gli altri. L'inflazione in Italia — ad esempio — è la più evidente dimostrazione che manca una politica economica comune. Come ci si può difendere dal contagio? Questo è il problema di scottante attualità ».

Ecco dunque un modo di parlare chiaro: De Gaulle e Erhard dovranno accordarsi sui mezzi atti a fare in modo di mettere gli altri paesi della comunità a passo con Parigi e Bonn. I quali mezzi, almeno nelle intenzioni dei protagonisti dello incontro, non sono affatto misteriosi. De Gaulle punta, come sempre, ad una stretta unione franco-tedesca che costituisca il motore della costruzione europea nel senso che, a suo giudizio, avrebbe la capacità di costringere gli altri a seguire il cammino di Parigi e di Bonn. Di qui la proposta, appoggiata da tutta l'ala addegnata del franco-tedesco-occidentale, di dar vita senza indugio ad una sorta di segretariato « europeo » composto da rappresentanti francesi e tedeschi. Erhard non sarebbe del tutto ostile all'idea ma vorrebbe che di un tale segretariato facessero parte an-

che rappresentati italiani in modo da evitare di trovarsi solo con il partner francese. Ma di quale Italia? È a questo punto che si innestano le pesanti pressioni esercitate da Bonn perché la crisi italiana venga risolta in una prospettiva tedesca: ossia con un governo che si impegni a far entrare il nostro paese nel giro economico della Germania di Bonn attraverso l'accettazione di capitali tedeschi sia sotto forma di investimenti sia sotto forma di un prestito alle note condizioni.

Si tratta di un obiettivo non nuovo della politica di Erhard se fin dai tempi della sua visita in Italia il cancelliere non ha trasalato occasione per esercitare pressioni in tal senso. Il problema di fatto non risponde in uno dei più autorevoli dirigenti della destra democristiana, l'on. Colombo, al quale si devono — come conferma « Il Punto » di questa settimana — tutta una serie di manovre per porre il governo davanti al fatto compiuto, manovre che vanno dalla famosa lettera di Hallstein all'on. Moro fino alla recente visita di Marjolin.

Comunque vadano le cose tra Erhard e De Gaulle, ad ogni modo, dovrebbe essere perfettamente chiaro che l'Italia ha tutto l'interesse a respingere con fermezza sia la prospettiva di una Europa franco-tedesca sia l'invito di Bonn a fare da contraltare a Parigi in una intesa a tre. Tutte e due le soluzioni sono infatti in netto, inconciliabile contrasto sia con la prospettiva di un'azione europea a largo respiro che è il solo orizzonte nell'interesse della pace.

Il documento dice poi che sovietici e norvegesi si sono trovati d'accordo — particolarmente in considerazione dello sviluppo delle tecniche militari moderne e dei mezzi di distruzione in massa — sulla necessità che la coesistenza pacifica governi gli Stati con differenti sistemi sociali. Ciò implica la rinuncia all'uso della forza o alla minaccia dell'uso della forza, la non interferenza negli affari interni degli altri paesi e il rispetto delle rispettive sovranità, conformemente ai principi della Carta dell'ONU.

I due primi ministri hanno espresso poi l'intenzione

di espandere gli scambi commerciali specialmente nel settore del macchinario e delle attrezzature tecniche. Essi si sono anche impegnati « a sostenere i provvedimenti diretti ad incrementare lo sviluppo economico e il miglioramento del tenore di vita nei paesi in via di sviluppo, e sostenere ugualmente l'attività verso l'abolizione definitiva del sistema coloniale ».

I due paesi si sono anche impegnati a preservare la fauna ittica dei Mari artici. Il comunicato sottolinea inoltre la necessità di un disarmo generale e completo e sotto stretto controllo internazionale. Al riguardo il documento dice che « i due paesi sottolineano l'importanza dei provvedimenti parziali diretti al disarmo ed all'alleggerimento della tensione internazionale. E' stata concordemente riconosciuta la possibilità di una ulteriore attenuazione della tensione, e sottolineato il fatto che le divergenze fra paesi con diversi sistemi sociali possono essere risolte pacificamente mediante negoziati sulle divergenze internazionali. Ne tali divergenze impediscono una fattiva collaborazione fra tutti i paesi nell'interesse della pace ».

La mattinata di oggi era stata trascorsa dai due ministri nella visita ai musei di Oslo. Fra l'altro il leader sovietico si è soffermato ad esaminare il Kon-Tiki, la zattera con cui un gruppo di norvegesi percorse alla deriva, nel 1947, 4.300 miglia nel Pacifico, dal Perù alla Polinesia per dimostrare che le popolazioni del Sud America possono essersi spostate anticamente in quelle isole per via di mare.

Krusciov ha anche visitato le tre navi vichinghe conservate ad Oslo e la nave polare Fram, con cui Hansen e Amundsen raggiunsero il Polo Sud nel 1911.

OSLO, 3.

La conclusione della visita del premier sovietico alla Norvegia e alla vigilia della partenza di Krusciov, è stato diramato oggi un comunicato congiunto URSS-Norvegia, il quale è stato annunciato da esseri trovate d'accordo circa la necessità di operare per un ulteriore alleggerimento della tensione mondiale. Il documento dice che la delegazione sovietica « ha espresso la sua comprensione e soddisfazione per il fatto che il governo norvegese non abbia sistemato e non intenda sistemare armi nucleari sul proprio territorio. Questo atteggiamento rappresenta un importante contributo al rafforzamento della pace nell'Europa Settentrionale ».

Il comunicato aggiunge: « Le due parti hanno preso atto con soddisfazione che recentemente si è avuto un alleggerimento della tensione internazionale. E' stata concordemente riconosciuta la possibilità di una ulteriore attenuazione della tensione, e sottolineato il fatto che le divergenze fra paesi con diversi sistemi sociali possono essere risolte pacificamente mediante negoziati sulle divergenze internazionali. Ne tali divergenze impediscono una fattiva collaborazione fra tutti i paesi nell'interesse della pace ».

Il documento dice poi che sovietici e norvegesi si sono trovati d'accordo — particolarmente in considerazione dello sviluppo delle tecniche militari moderne e dei mezzi di distruzione in massa — sulla necessità che la coesistenza pacifica governi gli Stati con differenti sistemi sociali. Ciò implica la rinuncia all'uso della forza o alla minaccia dell'uso della forza, la non interferenza negli affari interni degli altri paesi e il rispetto delle rispettive sovranità, conformemente ai principi della Carta dell'ONU.

I due primi ministri hanno espresso poi l'intenzione

di espandere gli scambi commerciali specialmente nel settore del macchinario e delle attrezzature tecniche. Essi si sono anche impegnati « a sostenere i provvedimenti diretti ad incrementare lo sviluppo economico e il miglioramento del tenore di vita nei paesi in via di sviluppo, e sostenere ugualmente l'attività verso l'abolizione definitiva del sistema coloniale ».

I due paesi si sono anche impegnati a preservare la fauna ittica dei Mari artici. Il comunicato sottolinea inoltre la necessità di un disarmo generale e completo e sotto stretto controllo internazionale. Al riguardo il documento dice che « i due paesi sottolineano l'importanza dei provvedimenti parziali diretti al disarmo ed all'alleggerimento della tensione internazionale. E' stata concordemente riconosciuta la possibilità di una ulteriore attenuazione della tensione, e sottolineato il fatto che le divergenze fra paesi con diversi sistemi sociali possono essere risolte pacificamente mediante negoziati sulle divergenze internazionali. Ne tali divergenze impediscono una fattiva collaborazione fra tutti i paesi nell'interesse della pace ».

La mattinata di oggi era stata trascorsa dai due ministri nella visita ai musei di Oslo. Fra l'altro il leader sovietico si è soffermato ad esaminare il Kon-Tiki, la zattera con cui un gruppo di norvegesi percorse alla deriva, nel 1947, 4.300 miglia nel Pacifico, dal Perù alla Polinesia per dimostrare che le popolazioni del Sud America possono essersi spostate anticamente in quelle isole per via di mare.

Krusciov ha anche visitato le tre navi vichinghe conservate ad Oslo e la nave polare Fram, con cui Hansen e Amundsen raggiunsero il Polo Sud nel 1911.

Togliatti

quanto riguarda la composizione del governo, noi rileveremo la massiccia presenza in esso di una destra moderata, che denuncerà l'assenza di una reale volontà politica di attuare un programma di riforme.

Il gruppo dirigente d.c. di destra non faceva, del resto, che sottolineare che l'unico scopo del governo era di nominare il PCI, di eliminare dalla scena politica servendosi, a tal fine, del PSI. I compagni socialisti chiedevano perché noi eravamo contro questo governo. Ma cosa dovevamo fare trovandoci di fronte a un governo che su tutte le piazze andava ripetendo che il suo scopo principale era di eliminare dalla scena politica? Noi vedevamo con chiarezza la manovra diretta contro la unità del movimento operaio. Possiamo anche dire che sapevamo come sarebbe andata a finire: di tutte le miserie che si potevano ritenere più favorevoli ai lavoratori, alle masse popolari, nessuna è stata realizzata. Trascuriamo pure, per un momento, la legge urbanistica che non si è voluta fare, ma la riforma della legge di PSI sull'attuazione dello statuto dei lavoratori, tanto atteso nel Paese non si potevano forse attuare? Non sarebbero costate nulla allo Stato, ma non si è nemmeno « giunti alle prime formulazioni di esse, dopo ben sette mesi di governo di centro-sinistra. Questo è per il PSI qualcosa che assomiglia molto ad un fallimento. I fatti convincono sempre tutti, e i fatti giustificano pienamente la linea che noi abbiamo seguita ».

Ed ora, il secondo dei temi che vanno chiariti in un'approfondita discussione: cosa proponiamo noi ora? Nessi oggi, al C.C. socialista, ha detto di avere due paure che giustificano a suo avviso il ritorno del PSI al governo: la paura delle elezioni e la paura della destra. Ma ha detto di avere due paure che giustificano a suo avviso il ritorno del PSI al governo: la paura delle elezioni e la paura della destra. Ma ha detto di avere due paure che giustificano a suo avviso il ritorno del PSI al governo: la paura delle elezioni e la paura della destra.

Oggi la D.C. — ha detto Amendola — sta tentando di far pesare il pericoloso ricatto sul PSI. Essa vuole dal PSI una copertura a sinistra per la sua nuova politica e io mi auguro che il C.C. socialista reagisca con decisione a questa linea. E' in corso un gioco di dettato: condizioni: è uscita battuta dalle elezioni politiche con un milione di voti in meno, è uscita battuta dal voto parlamentare. La D.C. è forte solo per le debolezze altrui, ma non lo è se viene messa, con le spalle al muro. Ricorda, dice Amendola, che quando dicevano che ci avrebbero tagliato l'erba sotto i piedi; noi abbiamo accettato la sfida, continuando nel Paese la nostra lotta unitaria per la democrazia e per la riforma. Oggi si vede che la D.C. non ci ha « svuotato » come voleva ma, proprio, è stata battuta proprio da noi. E' una sconfitta politica; e sarà battuta anche sulla sua nuova politica di stabilizzazione.

Oggi non è pensabile si possa tornare indietro rispetto a quel poco che si è fatto; non si può rimandare alle sue disperate condizioni di origine il lavoratore emigrato che ha perduto le sue aspirazioni, e sarà battuta anche sulla sua nuova politica di stabilizzazione.

Oggi non è pensabile si possa tornare indietro rispetto a quel poco che si è fatto; non si può rimandare alle sue disperate condizioni di origine il lavoratore emigrato che ha perduto le sue aspirazioni, e sarà battuta anche sulla sua nuova politica di stabilizzazione.

Il comunicato conclude con la dichiarazione che la visita di Krusciov in Norvegia « contribuisce al rafforzamento delle relazioni di buon vicinato e di collaborazione fra i due Paesi, d'accordo con il principio della coesistenza pacifica ».

La mattinata di oggi era stata trascorsa dai due ministri nella visita ai musei di Oslo. Fra l'altro il leader sovietico si è soffermato ad esaminare il Kon-Tiki, la zattera con cui un gruppo di norvegesi percorse alla deriva, nel 1947, 4.300 miglia nel Pacifico, dal Perù alla Polinesia per dimostrare che le popolazioni del Sud America possono essersi spostate anticamente in quelle isole per via di mare.

Krusciov ha anche visitato le tre navi vichinghe conservate ad Oslo e la nave polare Fram, con cui Hansen e Amundsen raggiunsero il Polo Sud nel 1911.

Incarico

tutte le responsabilità della situazione imperiosamente indica. Mentre infatti sono i problemi e si impongono i problemi, già identificati di rinnovamento economico, sociale e politico, sui quali si debbono impegnare forze democratiche e popolari per dare più pieno e concreto contenuto alla libertà, emergono le difficoltà economiche, che verranno soppresse e affrontate tempestivamente con opportune misure anticongestionali, con attenta considerazione della realtà e nell'intento di assicurare ad ogni costo la stabilità monetaria il valore reale delle retribuzioni e l'alto livello dello occupazione.

« Per questi vitali obiettivi sono chiamate a comporre il governo forze popolari pronte a difendere innanzitutto la libertà e a promuovere nel quadro della libertà garantita dalla Costituzione, benessere e progresso sociale ».

« Il governo, che io tenterò di costituire, opererà naturalmente con una maggioranza nettamente delimitata, sulla base di una precisa differenziazione politica, e ho ripetutamente delineato nei confronti del Partito Comunista, delle forze di destra e del Partito Liberale. Opererà nel vincolo dell'alleanza atlantica e della solidarietà europea, per assicurare il libero gioco democratico e per realizzare obiettivi di libertà di giustizia e di pace per il popolo italiano ».

Segni aveva concluso ieri le « seconde consultazioni » ricevendo al Quirinale, nella mattinata, prima il senatore Giovanni Gronchi, suo predecessore nella massima carica dello Stato, poi il presidente del Senato, Mazzagora, e il presidente della Camera, Bucciarelli Ducci.

PSI

gratario del PSI ha affermato che, da parte dei lavoratori, occorre l'adesione « non al blocco dei salari ma a un limite dei loro aumenti », al quale deve corrispondere la fine della restrizione del credito e la stabilizzazione dei prezzi. Sui problemi interni del PSI (la composizione della Direzione e il suo più equilibrato rapporto con il CC, gli organi di stampa del partito) De Martino ha detto che « sono problemi importanti che non intendiamo né soffocare né negare, ma che dovranno essere affrontati con piena libertà subito dopo che il partito avrà compiuto quanto nelle sue possibilità politiche per risolvere positivamente la crisi di governo. Possiamo quindi considerarci presenti ma non preminenti e proporzionati a dare ad essa una soluzione adeguata nel momento in cui questo sarà possibile fuori dalle responsabilità presenti ».

Tra la relazione di De Martino e il discorso di Nenni (che ha avuto l'aspetto di una cor-relazione) non vi sono state notevoli differenze, anche nell'assenza di una sia pure larvata critica alle pretese dottrinarie e alla svolta posta non solo dalla « lettera di Colombo » ma dai discorsi di Moro che l'avevano recepita. Una differenza c'è stata nel fatto che il segretario del PSI ha ammesso la possibilità di non partecipazione al governo, mentre Nenni non ha fatto cenno a tale alternativa. Le uniche implicazioni politiche ricavate dall'analisi della situazione, Nenni le ha tratte in un'accentuazione della polemica con il PCI e in un ingigantimento del « pericolo di destra », sino al solito richiamo al 1922.

Per Nenni: « Il centrosinistra è sciolto: è un episodio quello della scuola, che in virtù dell'accordo di novembre era stato accantonato ». E' stato un errore no-

PSI

stro ha detto Nenni, non tener conto della incidenza che avrebbe avuto l'astensione del PSDI e del PRI, la quale « benché assurda » ha reso l'opposizione « arbitra di un conflitto interno della coalizione ». Nenni ha ricordato che la crisi ha fermato l'approvazione dei patti agrari, la presentazione della legge urbanistica e del regolamento quinquennale. Oggi, ha poi detto Nenni, il centro dei problemi è la congiuntura « nella consapevolezza che su di essa ormai si gioca la sorte di ogni coalizione di governo ». Egli ha affermato la legittimità di una nozione di « pausa », dalla quale si ricava che mentre « è inaccettabile una politica dei redditi che ancori il salario alla produzione » è invece da proporsi « un'autodisciplina sindacale per un periodo determinato, come naturale contributo dei lavoratori ad una situazione che, colpendo la stabilità monetaria e l'occupazione, rischierebbe di ridurli alla miseria e alla disperazione ». Nenni ha rivelato che il Consiglio dei ministri stava per « varare » « notevoli aggravii fiscali » e « era di fronte alla necessità rigorosa del blocco della spesa pubblica ». Si trattava e si tratta, ha detto Nenni, di passi obbligati, in difesa dell'occupazione e dei salari, per evitare sacrifici economici ben più gravi di quelli che si sono già verificati ». Nenni ha ammesso di « avere paura della destra e forse ancora di più delle elezioni », perché la classe operaia « se immiserita e umiliata non è agguerrita », e in quanto alle nuove elezioni « essa, per il momento, non ha un voto di potere utile soltanto alla destra ». Tutta la critica comunista al centrosinistra è stata respinta da Nenni in nome di una pretesa mancanza di alternativa poiché, per Nenni, « i sette milioni e mezzo dei comunisti che potrebbero anche diventare eletti », a suo giudizio non possono avere « un peso effettivo ». In queste condizioni, Nenni trova improponibile qualsiasi altra linea che non sia il centro sinistra con Moro « per la ricostituzione di un governo sulla base del programma del novembre 1963, che — egli ha detto senza raccogliere minimamente le prore esplosive « stertate moderate » denunciate anche nel PSI — non ha perduto nulla della sua validità ».

Il governo si può ricostituire — ha proseguito il vecchio « leader » — « sulla base del principio finora comune della contemporaneità del riedimento congiunturale e delle riforme e dell'unità di direttive e di azione nella difesa della occupazione e dei salari con attuazione del programma o piano quinquennale ».

Venendo a parlare della situazione interna del partito, Nenni ha respinto l'ipotesi di una « epurazione » immediata, ma solo perché « le ingiuste ingiustizie esterne limitano la libertà della odierna sessione del CC ». Il PSI, ha detto Nenni, « non ha condanne o scomuniche da pronunciare », ma si trova a « dover delimitare la frontiera delle maggioranze e delle minoranze... a precisare la sua funzione nel sindacato dove sta e starà, ma dove ha istanze da sottoporre e non da imporre ».

L'intervento di Giolitti, a differenza di quello di Nenni, ha dato largo spazio alla denuncia delle resistenze dorotee, pur riservando fiduciosamente possibilità offerte dall'ultimo discorso di Moro. Egli ha affermato che la congiuntura ha cause strutturali alle quali non si rimedia senza una politica di programmazione, ma il ministero del bilancio « è un'embione di fiducia » e la legge per un Istituto della programmazione si è arenata. Giolitti ha poi sottolineato le divergenze sulla « cedolare » (e il CC del PSI continuerà sulla modifica ad essa appor-

l'editoriale

fine che ha tuttora in Moro — reincarnato secondo le facili previsioni — il manovratore non ancora sostituibile.

Ossia, il leader del PSI si mostra disposto a ripercorrere in condizioni aggravate — ed è tutto dire — una strada uguale e peggiore di quella che si disse di imboccare per evitare mali irreparabili alla democrazia italiana ma che di mali è apparsa invece disseminata: fino a preparare e minacciare sbocchi corporativi, autoritari, antipopolari.

Viceversa è di fronte al PSI — e la stessa calcolata reticenza della destra nenniana ne è indice — una grande occasione per rovesciare sulla DC il peso della crisi e porla di fronte a scelte risolutive. Dall'attuale dibattito nel CC questa occasione può essere colta o sottovalutata. E' falso l'argomento di Nenni che non esiste una alternativa più a sinistra della collaborazione a ogni costo con la DC: se non esiste al livello di governo in quanto la DC si dimostri, allo stato dei fatti, indisponibile per una collaborazione democratica con forze rappresentative del movimento operaio fedeli a se stesse, esiste allora una linea di opposizione capace di creare o ricreare condizioni nuove anche per una tale collaborazione e, più in generale, per una svolta conforme alla volontà popolare.

Purché si abbia il coraggio di accettare lo scontro di classe e politico che è nelle cose, con fiducia nel movimento delle masse e quindi in se stessi, una fiducia che può ben riposare su rapporti di forza che nel nostro paese — privilegio unico nell'Europa capitalistica, nonostante due anni di insidie all'unità popolare — sono e restano favorevoli alla democrazia e alla lotta per il suo rinnovamento.

Bonn

Colloquio De Gaulle-Erhard sulle difficoltà « europee »

Il Presidente francese è giunto a Bonn con Pompidou e otto ministri - Riserve di Erhard al rafforzamento dei legami bilaterali con Parigi

BONN, 3. Il cancelliere Erhard ha avuto questa mattina un colloquio con il presidente francese De Gaulle e con il ministro Pompidou, da otto ministri e da una trentina di altri funzionari. Al termine del primo colloquio De Gaulle ed Erhard hanno fatto alcuni fotografi ed hanno fatto alcune dichiarazioni, tanto brevi quanto generiche. Secondo De Gaulle « da questi incontri uscirà sempre più un'Europa migliore e maggiormente unita ».

Il pomeriggio di oggi, il Presidente francese si è incontrato con l'ex cancelliere Adenauer nell'ufficio di quest'ultimo nella sede del Bundestag. E' seguita una riunione plenaria delle due delegazioni con l'intervento del Presidente e del cancelliere. Quali i motivi che sembrano conferire a questa visita di De Gaulle a Bonn un interesse maggiore di quanto non comportino in genere gli incontri di routine previsti dal trattato franco-tedesco? Senza dubbio, da un lato il particolare, difficile « momento europeo » nel quale essa avviene, e dall'altro il proposito di De Gaulle di tentare il rilancio politico dell'Europa dei sei ». Le conversazioni di De Gaulle-Erhard sono circondate dal più ampio riserbo, ma si assicura che proprio questo rilancio è stato l'argomento principale degli incontri o di Erhard o di De Gaulle. Il presidente francese avrebbe sottolineato l'opportunità di dar vita ad una serie di strumenti — si parla di un segretariato franco-tedesco — atti a creare le premesse di una federazione di Stati che potrebbe essere aperta anche a paesi terzi europei, per esempio la Spagna e il Portogallo, ma che dovrebbe escludere la Gran Bretagna.

Si sa che le tesi di De Gaulle sono appoggiate nella Germania federale da Adenauer e da Strauss, mentre l'attuale cancelliere è invece restio a farsene paladino. Sembra che nei colloqui di oggi egli abbia espresso a De Gaulle il timore che un ulteriore rafforzamento dei legami bilaterali tra la Francia e la Germania occidentale possa accrescere la preoccupazione degli altri quattro paesi della comunità economica europea di fronte al pericolo di un'egemonia franco-tedesca all'interno della CEE.

Erhard preferirebbe che, anziché alla creazione di « strumenti bilaterali » si giungesse all'istituzione di una meno impegnativa commissione di studio franco-tedesca con il compito di esaminare quali passi sono possibili nell'attuale congiuntura politica per accelerare il

processo dell'integrazione. Va ricordato che Erhard, d'altra parte, si è pronunciato più volte in passato per l'estensione all'Italia del trattato franco-tedesco; e molto probabilmente egli ha accennato anche oggi a questa possibilità come « contributo » di Bonn e Parigi alla soluzione delle difficoltà nelle quali si dibatte oggi la comunità economica italiana e l'economia della penisola. A Bonn si assicura ieri che De Gaulle ed Erhard avrebbero parlato anche dell'apertura di un credito all'Italia.

Praga

Prendendo la parola subito dopo il compagno Amendola, Togliatti ha rilevato che il lungo applauso tributato ad Amendola esprime l'adesione delle grandi masse popolari alla linea politica da noi proposta. Il maggiore pericolo che si corre oggi in Italia, ha detto Togliatti, è la caduta di questo governo possa determinare il nascere di una sfiducia, di un minore slancio nella lotta politica in seno al movimento delle masse. Proprio per evitare questo, è importante oggi sono di fronte al Paese su di essi approfondire la discussione a tutti i livelli: 1) perché ci siamo schierati contro questo governo fino a provocarne la caduta; 2) le nostre proposte politiche, la nostra prospettiva.

Schierandoci contro questo governo, certo non ignoravamo che in esso era presente il PSI. Di questo non abbiamo mai fatto una questione di principio: siamo convinti che un partito di lavoratori può e deve andare al governo, se ciò è nell'interesse dei lavoratori. Abbiamo chiesto però al compagno segretario del CC del Partito comunista cecoslovacco compagno Novotny ha ricevuto il compagno on. Giancarlo Pajetta, membro della Direzione della Segreteria del PCI. Nel corso dell'incontro fraterno sono state prese in esame alcune questioni concernenti la situazione del movimento comunista internazionale e la attività dei due partiti fratelli.

Il compagno Pajetta è arrivato ieri a Praga ed è ripartito oggi stesso subito dopo il colloquio per Sofia, dove trascorrerà un periodo di riposo.

Colloquio tra G.C. Pajetta e Novotny

OGGI 3 luglio il primo segretario del CC del Partito comunista cecoslovacco compagno Novotny ha ricevuto il compagno on. Giancarlo Pajetta, membro della Direzione della Segreteria del PCI. Nel corso dell'incontro fraterno sono state prese in esame alcune questioni concernenti la situazione del movimento comunista internazionale e la attività dei due partiti fratelli.

Il compagno Pajetta è arrivato ieri a Praga ed è ripartito oggi stesso subito dopo il colloquio per Sofia, dove trascorrerà un periodo di riposo.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Tadeo Cecca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' - Edizione abbonamento annuo 1.400 - 6 numeri

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono centrale: 495031-495032-495033-495034-495123-495124-495125-495126-495127-495128-495129-495130-495131-495132-495133-495134-495135-495136-495137-495138-495139-495140-495141-495142-495143-495144-495145-495146-495147-495148-495149-495150-495151-495152-495153-495154-495155-495156-495157-495158-495159-495160-495161-495162-495163-495164-495165-495166-495167-495168-495169-495170-495171-495172-495173-495174-495175-495176-495177-495178-495179-495180-495181-495182-495183-495184-495185-495186-495187-495188-495189-495190-495191-495192-495193-495194-495195-495196-495197-495198-495199-495200-495201-495202-495203-495204-495205-495206-495207-495208-495209-495210-495211-495212-495213-495214-495215-495216-495217-495218-495219-495220-495221-495222-495223-495224-495225-495226-495227-495228-495229-495230-495231-495232-495233-495234-495235-495236-495237-495238-495239-495240-495241-495242-495243-495244-495245-495246-495247-495248-495249-495250-495251-495252-495253-495254-495255-495256-495257-495258-495259-495260-495261-495262-495263-495264-495265-495266-495267-495268-495269-495270-495271-495272-495273-495274-495275-495276-495277-495278-495279-495280-495281-495282-495283-495284-495285-495286-495287-495288-495289-495290-495291-495292-495293-495294-495295-495296-495297-495298-495299-495300-495301-495302-495303-495304-495305-495306-495307-495308-495309-495310-495311-495312-495313-495314-495315-495316-495317-495318-495319-495320-495321-495322-495323-495324-495325-495326-495327-495328-495329-495330-495331-495332-495333-495334-495335-495336-495337-495338-495339-495340-495341-495342-495343-495344-495345-495346-495347-495348-495349-495350-495351-495352-495353-495354-495355-495356-495357-495358-495359-495360-495361-495362-495363-495364-495365-495366-495367-495368-495369-495370-495371-495372-495373-495374-495375-495376-495377-495378-495379-495380-495381-495382-495383-495384-495385-495386-495387-495388-495389-495390-495391-495392-495393-495394-495395-495396-495397-495398-495399-495400-495401-495402-495403-495404-495405-495406-495407-495408-495409-495410-495411-495412-495413-495414-495415-495416-495417-495418-495419-495420-495421-495422-495423-495424-495425-495426-495427-495428-495429-495430-495431-495432-495433-495434-495435-495436-495437-495438-495439-495440-495441-495442-495443-495444-495445-495446-495447-495448-495449-495450-495451-495452-495453-495454-495455-495456-495457-495458-495459-495460-495461-495462-495463-495464-495465-495466-495467-495468-495469-495470-495471-495472-495473-495474-495475-495476-495477-495478-495479-495480-495481-495482-495483-495484-495485-495486-495487-495488-495489-495490-495491-495492-495493-495494-495495-495496-495497-495498-495499-495500-495501-495502-495503-495504-495505-495506-495507-495508-495509-495510-495511-495512-495513-495514-495515-495516-495517-495518-495519-495520-495521-495522-495523-495524-495525-495526-495527-495528-495529-495530-495531-495532-495533-495534-495535-495536-495537-495538-495539-495540-495541-495542-495543-495544-495545-495546-495547-495548-495549-495550-495551-495552-495553-495554-495555-495556-495557-495558-495559-495560-495561-495562-495563-495564-495565-495566-495567-495568-495569-495570-495571-495572-495573-495574-495575-495576-495577-495578-495579-495580-495581-495582-495583-495584-495585-495586-495587-495588-495589-495590-495591-495592-495593-495594-495595-495596-495597-495598-495599-495600-495601-495602-495603-495604-495605-495606-495607-495608-495609-495610-495611-495612-495613-495614-495615-495616-495617-495618-495619-495620-495621-495622-495623-495624-495625-495626-495627-495628-495629-495630-495631-495632-495633-495634-495635-495636-495637-495638-495639-495640-495641-495642-495643-495644-495645-495646-495647-495648-495649-495650-495651-495652-495653-495654-495655-495656-495657-495658-495659-495660-495661-495662-495663-495664-495665-495666-495667-495668-495669-495670-495671-495672-495673-495674-495675-495676-495677-495678-495679-495680-495681-495682-495683-495684-495685-495686-495687-495688-495689-495690-495691-495692-495693-495694-495695-495696-495697-495698-495699-495700-495701-495702-495703-495704-495705-495706-495707-495708-495709-495710-495711-495712-495713-495714-495715-495716-495717-495718-495719-495720-495721-495722-495723-495724-495725-495726-495727-495728-495729-495730-495731-495732-495733-495734-495735-495736-495737-495738-495739-495740-495741-495742-495743-495744-495745-495746-495747-495748-495749-495750-495751-495752-495753-495754-495755-495756-495757-495758-495759-495760-495761-495762-495763-495764-495765-495766-495767-495768-495769-495770-495771-495772-495773-495774-495775-495776-495777-495778-495779-495780-49